

6A22571A DEL Sud 3-5-2018
Dodici sentenze del Consiglio di Stato rimettono in discussione gli accorpamenti imposti dall'ultima riforma

Camere di commercio, un pasticcio

Riparte l'offensiva contro la fusione tra Catania, Siracusa e Ragusa

Alessandro Ricupero

SIRACUSA

Dodici sentenze del Consiglio di Stato di sospensione degli accorpamenti in tutta Italia, un'interrogazione al ministro dello sviluppo economico e due disegni di legge per riformare la riforma delle camere di commercio firmata dall'ex ministro Carlo Calenda. Gli accorpamenti delle camere di commercio continuano ad essere al centro di una disputa che sembra non avere fine.

«Una riforma impantanata - spiega Pippo Gianninoto, ex vicepresidente della Camera di commercio di Siracusa - Si attende la pronuncia della Corte Costituzionale, mentre continuano a fioccare le sentenze del Consiglio di Stato. Ci sono due disegni di legge, da parte del gruppo parlamentare di Forza Italia e da parte della Lega, per valorizzare i territori e le realtà economiche locali. Questa riforma non funziona, lo avevamo detto e tutti se ne stanno rendendo conto adesso».

Il Consiglio di Stato è intervenuto accogliendo il ricorso in merito all'accorpamento tra Rieti e Viterbo, a Pavia così come a Ferrara o alla fusione tra Taranto e Brindisi, Terni, Firenze, Catanzaro: in totale

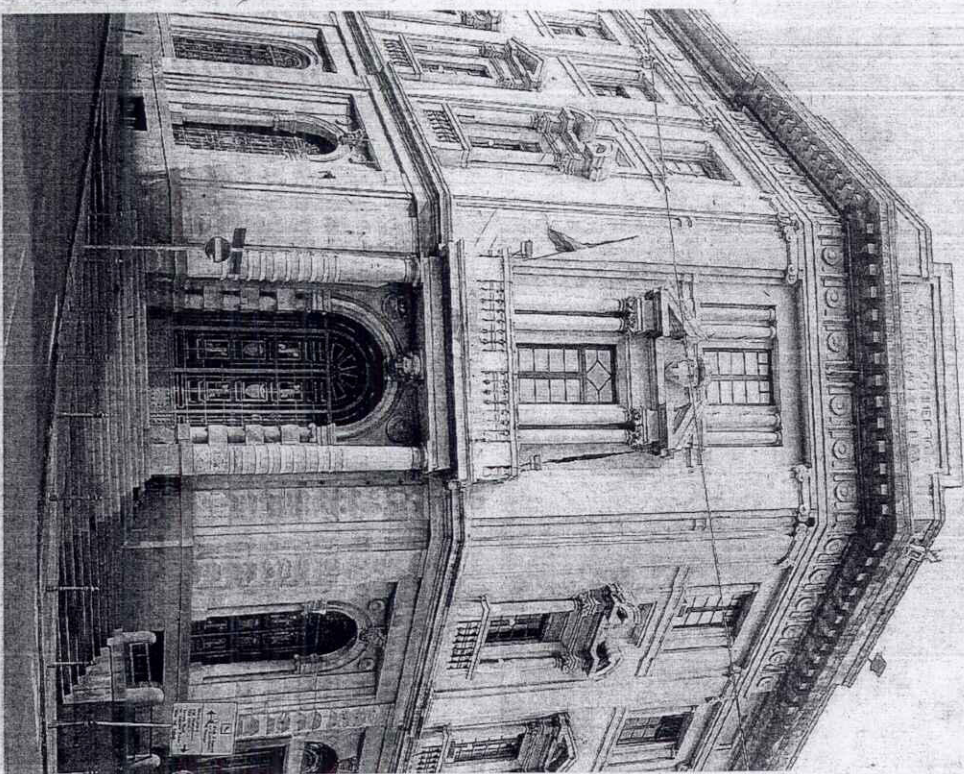
dodici sospensioni.

Gianninoto ribadisce che la riforma ha tolto solo rappresentanza ai territori, ma i servizi non vengono svolti come accadeva una volta.

«In Sicilia c'è un'ulteriore anomalia: l'area della Sicilia orientale che non doveva essere accorpata si è invece ritrovata in un'unica camera Siracusa, Catania, Ragusa. Quella occidentale, ovvero Trapani, Catanisetta e Agrigento non sono state accorpate. E aggiungo che il presidente in prorogatio di Trapani è l'attuale presidente di Unioncamere Sicilia».

L'altro accorpamento in Sicilia ha riguardato Palermo con Enna. Per il resto è tutto rimasto invariato: «Compresa Messina, che doveva essere accorpata forse anche con noi. Ma i deputati messinesi hanno protestato e sono riusciti a mantenere l'autonomia. Adesso che si può aumentare il tributo camerale, per andare incontro alle Camere in disesto, non ci saranno problemi di bilancio».

Proprio quello del bilancio, secondo Gianninoto, è stato sempre un pretesto: «Vendendo le quote dell'aeroporto di Catania e quindi privatizzandolo, qualsiasi problema di sostenibilità per la camera di commercio sarebbe cessato». L'esponente della Cna contesta alcune scelte compiute dagli attuali



Catania "dominus" Da Siracusa fioccano le critiche alla gestione dell'ente

vertici della super Camera di commercio del Sud est: «Sono stati dati 10 mila euro al Comune di Catania per le luminarie, perché l'Ente è in disesto. A me non sembra che il comune di Siracusa non abbia difficoltà economiche: Oppure è stato fatto un avviso per la digitalizzazione delle imprese. Invece di fare attività di promozione sul territorio e poi pubblicare l'avviso, è stato fatto al contrario. Prima è stato pubblicato l'avviso e dopo due giorni è stato organizzato un incontro - guarda caso - sempre a Catania. Su nostra sollecitazione è stato poi convocata una riunione, ma venti giorni più tardi, anche a Siracusa e a Ragusa. Non mi sembra questo il modo di procedere. Così è difficile che i servizi possano essere fruiti».

Gianninoto ha chiesto ancora una volta il «risveglio della nostra rappresentanza politica. Si può tornare indietro. Non deve spegnersi l'attenzione su uno scippo di territorio che fino ad ora ha solo penalizzato le nostre imprese».

Di certo le sentenze del Consiglio di Stato spianano la strada al rimesciamento degli equilibri. La città di Siracusa non intende subire il ruolo dominante di Catania e rivendica un ruolo autonomo, forte di un tessuto imprenditoriale che pretende servizi.